

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,10.

ROBERTO GIACHETTI. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, le darò la parola successivamente!

ROBERTO GIACHETTI. Per un richiamo al regolamento! Credo che il richiamo al regolamento abbia la precedenza!

PRESIDENTE. Non è possibile, mi dispiace! La seduta inizia con la lettura del processo verbale.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 27 luglio 2004.

Sul processo verbale (ore 10,15).

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, ovviamente, visto che lei non mi ha concesso di parlare subito per un richiamo al regolamento, lo farò dopo; tra l'altro, leggendo l'articolo 41 del regolamento, avrei dei dubbi sull'interpretazione che viene data al riguardo. Ma non fa niente; adesso intervengo sul processo verbale, signor Presidente, che si riferisce alla seduta del 27 luglio, quella di cui avrei voluto occuparmi ieri, ma non è stato possibile perché ieri è stato letto il pro-

cesso verbale della seduta di giovedì 22 luglio. Nella seduta del 27 il ministro Giovanardi ha posto la fiducia e l'onorevole Cristaldi ha pronunciato in quest'aula parole per le quali, tra l'altro, le confermo che ho consegnato agli uffici la richiesta della nomina di una Commissione — ai sensi dell'articolo 58 del regolamento —, che verifichi la fondatezza delle accuse che l'onorevole Cristaldi ha rivolto a tutti i deputati dell'opposizione e, quindi, anche al sottoscritto. Signor Presidente, intervengo sul processo verbale perché, secondo regolamento, oltre che per fatto personale legato effettivamente a queste frasi dell'onorevole Cristaldi, le chiedo che rimanga agli atti una rettifica (pur sapendo perfettamente che questo non è possibile realizzarlo materialmente attraverso una decisione della Presidenza). Le affermazioni pronunciate dall'onorevole Cristaldi sono false, sono destituite di ogni fondamento e mettono in discussione, a mio avviso, la serietà e l'onorabilità di chi qui dentro, seduto tra i banchi dell'opposizione, sta conducendo la propria battaglia. L'onorevole Cristaldi ha più volte stigmatizzato che si sarebbe dovuti ricorrere alla fiducia in quanto sarebbe stato in corso un ostruzionismo da parte dell'opposizione, che questo ostruzionismo si protraeva da giorni, che era una consuetudine e che questa era la ragione della decisione del Governo di porre ripetutamente la questione di fiducia su alcuni provvedimenti.

È del tutto evidente che questo non risponde al vero, signor Presidente, è del tutto evidente che la ragione della decisione del Governo di porre la questione di fiducia va individuata semplicemente nelle bizze della Lega Nord Federazione Padana, in particolare su questo provvedi-

mento, che stanno rischiando seriamente di portare il Governo alla crisi (minaccia che rimbalza sui quotidiani tutti i giorni per le ragioni più diverse). In questa occasione, vi è stata una certa indisponibilità da parte della Lega Nord Federazione Padana, che ha negoziato con il Presidente del Consiglio l'inserimento all'ordine del giorno del provvedimento sulla *devolution*. In funzione di questo — sto chiarendo qual era la situazione — si è deciso di porre la fiducia. Quindi, non c'entra niente l'opposizione, non c'entra niente l'ostruzionismo, non c'è stato da parte dell'opposizione alcun atteggiamento preconcepito rispetto a questo provvedimento. Anzi, nel lavoro svolto dall'opposizione in tutte le Commissioni vi è sempre stato un atteggiamento — pur contrario al provvedimento — collaborativo. L'opposizione aveva addirittura ridotto gli emendamenti, ed era un provvedimento con il tempo contingentato! Quindi, intervenendo ai sensi del comma 2 dell'articolo 41, che mi dà la possibilità di prendere la parola per fatto personale, ritengo che le frasi dell'onorevole Cristaldi siano ingiuriose e lesive dell'onorabilità di chi in questa sede è chiamato a svolgere il proprio lavoro e non semplicemente ad accettare la compressione del dibattito democratico a causa della decisione del Governo di porre la fiducia. Mi riservo — una volta votato il processo verbale — di chiederle la parola per un richiamo al regolamento, ai sensi degli articoli 8 e 23.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, lei ha chiesto la nomina di un giurì d'onore e, quindi, in quella sede, ci sarà l'opportunità di valutare le questioni che ha sollevato, a fronte delle affermazioni che sono state pronunciate.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, interverrò sul processo verbale, ai sensi dell'articolo 32 (perché credo sia necessario rettificare quanto riportato nel reso-

conto stenografico). Nel corso della seduta del 27 luglio scorso ci sono stati diversi interventi, in particolar modo quello del ministro Giovanardi e quello di altri colleghi, come l'onorevole Cristaldi e, mi sembra, l'onorevole Benedetti Valentini, che hanno affrontato un argomento che più volte è stato trattato in quest'aula: il paragone tra quante volte è stata posta la questione di fiducia da parte del Governo nel corso di questa legislatura e quante volte è stata posta nel corso della XIII legislatura. Signor Presidente, poiché credo che il tema vada affrontato correttamente, farò due valutazioni e proporrò poi, alla fine, una rettifica al processo verbale.

La prima valutazione è la seguente. Tutti i colleghi sanno che, nel corso della XIII legislatura, o meglio, all'inizio della XIII legislatura, intervenne una profonda modifica del sistema della decretazione d'urgenza. Vi fu, infatti, una sentenza della Corte costituzionale che stabiliva l'impossibilità di reiterare i decreti-legge. I colleghi che sono qui da parecchie legislature sanno perfettamente che in passato era possibile ciò che oggi non è più possibile, cioè, la reiterazione all'infinito dei decreti-legge alla scadenza dei 60 giorni. Nel corso del 1996, quindi, il Governo di centrosinistra, il Governo dell'Ulivo, si è trovato in eredità, dall'inizio della legislatura, una settantina — ma non ho il dato preciso —, o comunque un numero veramente notevole di provvedimenti d'urgenza ereditati dai Governi precedenti. Alcuni erano addirittura risalenti a otto, dieci anni prima e, ovviamente, l'uso della fiducia venne in qualche modo utilizzato per chiudere la partita dei decreti-legge adottati da Governi addirittura risalenti a due o tre legislature precedenti. Quindi, credo che il dato vada rivalutato. Si vede in maniera molto chiara ed evidente che nel corso del 1996, fra Camera e Senato, la fiducia è stata richiesta 12, 13 volte proprio a causa del divieto di reiterazione dei decreti-legge.

C'è un secondo elemento che rende non comparabile la XIII e la XIV legislatura. Infatti, signor Presidente — lei lo sa, pro-

tabilmente qualche collega che è arrivato qui nella XIV legislatura non lo sa e non lo può sapere — , ci fu, negli anni 1997 e 1998, una profonda modifica del nostro regolamento, tanto che nella fase finale della legislatura XIII, precisamente tra il 1998 e il 2001, le richieste di fiducia da parte del Governo di centrosinistra furono solo quattro. Solo quattro nel corso di tre anni! Quindi, la comparazione va fatta a parità di regole, a parità di regolamento! Negli ultimi tre anni, il Governo di centrosinistra, il Governo dell'Ulivo, chiese in quest'aula la fiducia quattro volte! Credo che questo sia il dato da comparare. Infatti, il regolamento, nel frattempo, è cambiato, e voi beneficiate di norme, che allora contestaste, ma che oggi utilizzate fortemente!

Allora, il paragone nei tre anni va fatto — visto che sono tre anni, e arrivo alla proposta di rettifica, Presidente — tra 4 e 15 richieste di fiducia. È questa la rettifica che chiedo sul processo verbale. Presidente, è una questione delicata e non la pongo per motivi ostruzionistici, ma perché ritengo che da adesso in poi dobbiamo essere chiari. La fiducia è stata chiesta 15 volte — lo si evince da tutti gli atti ufficiali — e non mi si può rispondere che, poiché sulla finanziaria è stata richiesta tre volte, viene considerata posta una volta sola! Questo non è corretto, perché non è comparabile una fiducia richiesta sulla legge finanziaria con la fiducia richiesta dal Governo dell'Ulivo sulla privatizzazione del Banco di Napoli o sul risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e Sesto San Giovanni, che non equivalgono neanche a un comma della finanziaria!

Allora, Presidente chiediamo rispetto: il numero delle richieste di fiducia del Governo Berlusconi è 15. Infatti, quando si richiede tre volte, va conteggiata tre volte anche quando è posta sulla finanziaria. Quindi, crediamo che debba essere rettificato il numero delle richieste di fiducia del Governo Berlusconi perché, signor Presidente, sono 15!

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, il resoconto stenografico riporta ciò che viene detto, mentre diversa è la valutazione di natura politica. Quindi, viene resocontato ciò che viene detto; dopodiché si terrà conto del dato storico-stenografico e dei vari rilievi che emergono. Comunque, non è imputabile a chi resoconta o al processo verbale se le questioni di fiducia poste dal Governo sui decreti-legge siano 14, 15 o 24. Stiamo approvando quello che è stato detto, non se risponda o meno al vero. Comunque, per quanto riguarda i rilievi circa la posizione della fiducia, non posso attenermi a cose diverse da quelle dette ieri dal Presidente Casini.

VITTORIO MESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO MESSA. Signor Presidente, lei ha perfettamente ragione. Evidentemente, la sinistra non perde il vizio di tentare di censurare *a posteriori* quanto da lei stesso detto e comunque sostenuto dagli avversari. Intervengo brevissimamente perché vorrei che rimanesse agli atti una voce favorevole a quanto ha affermato ieri il collega Cristaldi, con il quale credo concordi l'assoluta maggioranza di quest'Assemblea.

L'onorevole Cristaldi aveva avuto ragione a parlare di comportamento ostruzionistico delle sinistre. Invito l'onorevole Giachetti — che notoriamente è distratto, specie di prima mattina — a leggerci *l'Unità*, dove si parla di ostruzionismo contro il Parlamento nero. Lo dite voi: ve la cantate, ve la suonate e, poi, vi lamentate se da qui vi si ricorda!

PRESIDENTE. Onorevole Messa, il discorso vale pure per lei, perché non si può entrare nel merito. Debbo soltanto chiedere all'Assemblea l'approvazione di quanto è stato detto, non le varianti e le versioni a sostegno o meno, altrimenti entriamo in un discorso non proceduralmente corretto (*Applausi dei deputati di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*).

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Per richiami al regolamento.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, abbiamo apprezzato la sua decisione e quanto lei ha appena detto; tuttavia, per il futuro, inviterei lei, il Presidente Casini e tutti coloro che presiedono l'Assemblea ad un rispetto più rigoroso del regolamento. Infatti, è pur vero che dobbiamo lasciare spazio all'espressione politica di qualsiasi parlamentare in quest'aula, ma è ora di smetterla di utilizzare il regolamento a proprio piacimento, anzi di approfittare della pazienza altrui. Caro Ruzzante, il regolamento dice testualmente, all'articolo 32, comma 3, che sul processo verbale si può intervenire solo ed unicamente per rettificare, per esprimere meglio il proprio pensiero oppure per fatto personale.

Tu non puoi impegnare l'aula sette od otto minuti la mattina perché vuoi fare ostruzionismo esprimendo le tue idee politiche!

PIERO RUZZANTE. Ho proposto una rettifica *(Commenti dell'onorevole Boato)*!

ALESSANDRO CÈ. Tu stai zitto un attimo, che parli troppo in quest'aula!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego.

Onorevole Cè, si rivolga alla Presidenza.

ALESSANDRO CÈ. Allora, è giusto e corretto utilizzare il tempo dell'Assemblea parlamentare rispettando il regolamento. Poi, nella fase che riguarda la politica, potrai esprimere liberamente e compiutamente il tuo pensiero.

MARCO BOATO. Non è il Presidente dell'Assemblea!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, si rivolga alla Presidenza.

FEDERICO BRICOLO. È stato interrotto!

ALESSANDRO CÈ. Presidente, lei ha chiuso in maniera corretta la discussione.

RENZO INNOCENTI. Calmati, Cè!

ALESSANDRO CÈ. Comunque, Presidente, la invito per la prossima volta a non consentire più che quest'aula venga utilizzata da chiunque per fare ostruzionismo politico in una fase che non si presta a questo scopo *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana)*.

PRESIDENTE. Il processo verbale è stato approvato; dopodiché, il Presidente si assume le proprie responsabilità e si attiene al regolamento.

MARCO BOATO. Abbiamo avuto l'ostruzionismo della Lega *(Commenti del deputato Cè)*!

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, faccio riferimento al combinato disposto...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia. Onorevole Giachetti, prosegua pure.

ROBERTO GIACHETTI. ...degli articoli 8, commi 1 e 2, e 23 del regolamento. Mi permetto di dire che lei utilizza la *par condicio*, perché la parola che ha dato al collega intervenuto in precedenza — che, ovviamente, non ha parlato sul processo verbale — è esattamente in linea con

quanto stava contestando l'onorevole Cè! In quanto ad utilizzo del regolamento quando si tratta di fare ostruzionismo, ancorché all'interno della maggioranza, devo dire che la Lega ci ha dato ampia dimostrazione di capacità e mi aspettavo che, almeno in queste situazioni, lei fosse più sensibile ai diritti dei deputati che esercitano un loro diritto esattamente come lo ha esercitato la Lega.

FILIPPO ASCIERTO. Nella scorsa legislatura non c'eri!

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, in relazione al mio richiamo al regolamento, vorrei farle presente che — ovviamente, non è un rilievo alla sua persona perché l'ho già formulato ieri — oggi la seduta è iniziata con 11 minuti di ritardo. Poiché ieri il Presidente della Camera, apprezzate le circostanze, ha deciso di ridurre i tempi degli interventi in dissenso, prima da due minuti ad un minuto, poi da un minuto a 30 secondi, vorrei sottolineare che 11 minuti persi, proprio apprezzate le circostanze, avrebbero consentito ad 11 deputati di esprimere in un minuto il proprio pensiero, e a 22 deputati di tentare di formulare un pensiero compiuto, anziché parlare per 30 secondi ansimando.

Nel momento in cui la Presidenza, apprezzate le circostanze, ritiene di ridurre i tempi di intervento, ancorché appellandosi a precedenti a mio avviso assolutamente non condivisibili, bisogna considerare che, se la Presidenza stessa, per ragioni che ovviamente non sono personali, consente che i lavori inizino con 11 minuti di ritardo, ciò penalizza fortemente l'attività di ciascun parlamentare.

Visto che spesso si richiamano i precedenti del periodo in cui era Presidente della Camera l'onorevole Violante, almeno ogni tanto utilizzate precedenti validi, perché con l'onorevole Violante quest'aula non è mai giunta ad una situazione di disordine istituzionale come quella attuale, in cui le sedute iniziano con 10 minuti, un quarto d'ora ed alcune volte anche con 20 minuti di ritardo. Quando era Presidente

l'onorevole Violante, le sedute di quest'aula cominciavano puntuali: utilizzate anche questi precedenti (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Debbo dire che ho collaborato con il presidente Violante, di cui ho stima e di cui apprezzo le capacità; peraltro, collaboro con eguale lealtà con il Presidente Casini, a cui esprimo in questo momento la mia stima.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amici, Aprea, Armani, Armosino, Baccini, Baldi, Berselli, Boato, Giovanni Bianchi, Enzo Bianco, Brancher, Burani Procaccini, Cè, Calzolaio, Cirielli, Colucci, Contento, Cusumano, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, La Malfa, Maroni, Martinat, Martusciello, Molgora, Migliori, Paoletti Tangheroni, Pecoraro Scanio, Pescante, Possa, Prestigiacomo, Ramponi, Selva, Sgobio, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Valducci, Viespoli e Violante sono in missione a decorre dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati in missione sono complessivamente settantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori e per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, non ritorno sulle questioni poste dall'ono-

revole Cè; vorrei semplicemente rilevare che il mio intervento era corretto perché, ai sensi dell'articolo 32 del regolamento, ho proposto una rettifica che ritengo importante — infatti, non si può dire che sono state poste 12 questioni di fiducia dal Governo Berlusconi, quando ne sono state poste 15 — e che è in linea con il citato articolo 32.

Vorrei far notare all'onorevole Cè che ho parlato di due questioni di fiducia poste dal Governo di centrosinistra — sulla privatizzazione del Banco di Napoli e sul risanamento dei siti industriali e delle aree di Bagnoli e di Sesto San Giovanni — e sarà mia cura comunicargli il numero degli interventi della Lega su tali questioni.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Ruzante...

CARLO LEONI. Glieli mandasse senza dirci nulla!

PRESIDENTE. La Presidenza si assume le proprie responsabilità. Ora andiamo avanti sull'ordine dei lavori.

PIERO RUZZANTE. Il motivo per il quale ho chiesto la parola è che nell'ordine del giorno della seduta odierna, stranamente in difformità a quanto stabilisce l'articolo 135-bis del regolamento, la Presidenza ha ritenuto opportuno non inserire lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata. Credo che non ci siano dubbi sull'interpretazione dell'articolo 135-bis del regolamento, che testualmente recita: «Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata ha luogo una volta la settimana, di norma il mercoledì». Quindi è chiaro che l'espressione «di norma» è riferita al mercoledì e non anche allo svolgimento una volta la settimana. Ovviamente non ci sfugge che nella giornata di ieri il *question time* non si poteva svolgere perché era stata posta la questione di fiducia, tuttavia ritenevamo logico l'inserimento nell'ordine del giorno odierno, in applicazione dell'articolo 135-bis, delle interrogazioni a risposta im-

mediata, il cui svolgimento costituisce un diritto non solo delle opposizioni ma anche dei colleghi della maggioranza.

Credo che l'articolo 135-bis non abbia molta fortuna nel corso di questa legislatura, per la mancata applicazione non solo della prima parte, che recita che il *question time* si deve svolgere ogni settimana, ma della seconda parte. Non so quante volte nel corso di questa legislatura ho dovuto richiedere in proposito l'applicazione del regolamento. Infatti, ci accorgiamo come l'applicazione delle disposizioni regolamentari avvenga in modo insolito: si possono applicare alcune sue parti — per esempio, tra poco inizieremo la discussione del provvedimento in materia di servizio di leva, in cui le opposizioni hanno tempi contingentati — e non altre disposizioni. Infatti, l'articolo 135-bis — ho concluso veramente, signor Presidente, perché il mio intervento non vuole essere di tipo ostruzionistico, bensì mira ad ottenere una risposta dal punto di vista regolamentare — recita che per due volte al mese il Presidente del Consiglio o il Vicepresidente del Consiglio devono venire in quest'aula per rispondere al *question time*.

Ebbene, su novantuno volte in cui si è svolto il *question time* nel corso di questa legislatura, il Presidente del Consiglio, Berlusconi (*Commenti di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*), non è mai venuto in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Vorrei precisare due aspetti, per ragioni di correttezza. Il primo, in ordine a ciò che ella ha chiesto: devo dire che si è riunita la Conferenza dei presidenti di gruppo e da quello che so, non avendovi partecipato, il Presidente Casino... Scusate, volevo dire Casini; visto l'andazzo, credo che la lettera «o» valga più della lettera «i» in questa circostanza, con tutto il rispetto per il Presidente!

In sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, dicevo, sono state chiarite le modalità, seppur contestabili e censurabili

dall'opposizione, relative ai lavori. Ciò è stato deciso dal Presidente nella Conferenza dei capigruppo.

La seconda parte del suo intervento, che attiene al Governo – non voglio entrare nel merito del dato statistico – non riguarda strettamente il Governo, perché se è previsto lo svolgimento del *question time*, il Governo viene a rispondere. Quindi, non c'entra il Governo perché si tratta di una procedura parlamentare che non attiene alla responsabilità del rapporto tra Parlamento e Governo, in questo caso.

Dopo di che, se è giusto, come ha detto il Presidente, e ognuno di noi, che il Governo, Presidente del Consiglio o altri vengano a riferire, tuttavia, si tratta di questione diversa che, mi consenta, non attiene all'oggetto della materia alla nostra attenzione stamane.

Seguito della discussione del disegno di legge: Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4233-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore.

Ricordo che nella seduta del 26 luglio si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame di una questione pregiudiziale – A.C. 4233-B)

PRESIDENTE. Ricordo che è stata presentata la questione pregiudiziale per mo-

tivi di costituzionalità Boato ed altri n. 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 4233-B sezione 1*).

A norma del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, la pregiudiziale può essere illustrata per non più di dieci minuti da uno solo dei proponenti. Potrà altresì intervenire un deputato per ognuno degli altri gruppi per non più di cinque minuti.

L'onorevole Cima ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale Boato n. 1, di cui è cofirmataria.

LAURA CIMA. Crediamo che il provvedimento in esame abbia un grave vizio costituzionale, soprattutto all'articolo 16 del testo modificato dal Senato rispetto a quello approvato dalla Camera in prima lettura.

Questo provvedimento prevede che, a decorrere dal 1° primo gennaio 2006 e sino al 31 dicembre 2020, per il reclutamento del personale delle carriere iniziali delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare e della Croce Rossa, la totalità dei posti messi a concorso siano riservati ai volontari in ferma prefissata di un anno o in rafferma annuale. È proprio questo il punto critico sotto il profilo costituzionale, perché ciò significa che per accedere alla Polizia si deve necessariamente fare un anno di militare volontario.

Non mi voglio dilungare in questa sede sull'inopportunità politica di fare un'inversione di 180° sul processo di riforma della Polizia che riporta alla militarizzazione dei Corpi, ma voglio proprio fare riferimento all'articolo 51 della Costituzione sulla parità di accesso ai pubblici uffici, che, secondo noi, è palesemente violata da questo progetto di legge. Il danno maggiore, peraltro, derivante dall'articolo 16 del disegno di legge, sarà subito dalle donne. Infatti, sappiamo che l'accesso al servizio militare è limitato in percentuale per le donne, cosa che non avviene per la Polizia di Stato. Inoltre, sono molto più restrittivi i parametri di idoneità fisica, come, ad esempio, il limite di statura.

Oltre alle donne, subiranno ovviamente una pesante discriminazione i giovani che decidano di aderire al servizio civile nazionale. Peraltro, la recente sentenza della

Corte costituzionale ha ribadito che anche i volontari del servizio civile rispondono al dovere di difendere la patria, come chi sceglie il servizio militare volontario. Tuttavia, con il provvedimento in esame, mentre ai primi è consentito di accedere ad alcuni concorsi, ai secondi gli stessi sono preclusi, creando una palese disparità e discriminazione rispetto ai giovani.

Bisogna ricordare che, per accedere al servizio civile nazionale, oggi non è necessario dichiararsi contrari all'uso delle armi e quindi nessuno dovrebbe poi impedire ad un giovane di partecipare al concorso nelle Forze di polizia.

Un'altra discriminazione avviene anche per chi svolge o ha svolto il servizio civile da obiettore in base alla legge n. 230 del 1998. Costoro, in seguito a questa scelta, garantita dalla Costituzione, si trovano la strada sbarrata verso Corpi non armati. Questo problema non è di poco conto perché, ad esempio, i giovani che hanno svolto il servizio civile come obiettori rischiano di non poter accedere al Corpo dei vigili del fuoco. Ci sembra questa una grandissima discriminazione. Non si capisce per quale motivo con un provvedimento dobbiamo avallare queste differenze di trattamento tra giovani che hanno scelto delle strade che, peraltro, sono garantite dalla nostra legge e dalla Costituzione, nonché ribadite dalla recente sentenza della Corte costituzionale che la nostra questione pregiudiziale ricorda.

La seconda preoccupazione, già accennata in premessa — ma voglio ora ribadirla — è soprattutto politica; la conseguenza di siffatte scelte, da noi ritenute incostituzionali, recate dall'articolo 16 del provvedimento in esame porteranno, necessariamente, ad una militarizzazione delle Forze di polizia e dei corpi separati (quali ad esempio, come riferivo prima, i vigili del fuoco). Ciò, invalidando un processo di riforma che ha visto anni e anni di battaglie e che, a nostro avviso, ha dato un ottimo risultato nel paese; quindi, non si comprende perché dovremmo invertire il processo, rischiando di ritrovarci nella situazione che è stata molto opportunamente modificata. Dunque, condizionare

la scelta di tutti i giovani che vogliono accedere alle Forze di polizia ad un periodo obbligatorio di servizio nelle Forze armate — ciò è quanto, infatti, determinerebbe la previsione di cui all'articolo 16 — implica che la loro formazione necessariamente diventa strettamente militare, il che è diametralmente opposto a quanto previsto dalla riforma delle Forze di polizia.

Il servizio civile concorre alla difesa del nostro paese; si tratta di un principio che, come ricordavo, è stato riconosciuto dalla legge e dalla giurisprudenza. L'effettività di detto principio, però, finisce, di fatto, per essere inficiata dalle disposizioni recate dall'articolo 16. Se, all'interno del provvedimento in esame, non si modificasse l'articolo e se, al contrario, il provvedimento venisse approvato definitivamente così come pervenuto dal Senato, si anticiperebbe la sospensione della leva obbligatoria, sicché anche il servizio civile degli obiettori, di fatto, verrebbe meno.

Il provvedimento non reca una sola disposizione in ordine al ruolo del servizio civile sostitutivo. Sappiamo bene che, per la difesa militare, occorrono 190 mila uomini; il costo relativo non viene messo in discussione nel senso che, quand'anche lievitasse, il paese dovrebbe necessariamente sostenerlo. Per il servizio civile, invece, si stanziava una cifra minima, peraltro vieppiù ridotta. Dunque, gli *spot* ed i francobolli del ministro Giovanardi servono a ben poco. Quest'anno, per il servizio civile di 30 mila obiettori e 38 mila volontari si spenderanno 270 milioni di euro solo perché abbiamo aggiunto ai 119 milioni previsti dalla finanziaria altri 150 milioni. Altrimenti, non sarebbe stato possibile svolgere tale servizio. Ma il prossimo anno, probabilmente, non si stanzieranno neppure i 119 milioni di euro che, peraltro, si son dovuti più che raddoppiare per consentire lo svolgimento del servizio; infatti, verrà addirittura dimezzato il fondo relativo, così come è già stato annunciato. Dunque, il servizio verrà totalmente affossato, perché con un simile stanziamento si potrebbero impegnare solo poche migliaia di giovani. Tutto ciò avviene proprio

quando, svoltasi una sperimentazione positiva con le ragazze, siffatta possibilità dovrebbe aprirsi anche per i ragazzi esentati dagli obblighi di leva; quindi, i danni conseguenti sarebbero incalcolabili per i giovani, ma anche per tutte quelle associazioni del *no-profit* e degli enti locali che, in questi anni, si sono avvalsi del loro impegno, nonché per la nostra politica internazionale, in coerenza con l'articolo 11 della Costituzione (che, come sapete, prevede che i conflitti non vengano risolti con le armi).

PRESIDENTE. Onorevole Cima...

LAURA CIMA. Signor Presidente, concludo. Abbiamo basato la nostra pregiudiziale sull'articolo 51 della Costituzione ma voglio ricordare che anche gli articoli 2, 3, 4, e 52 vengono sotto qualche profilo violati (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione pregiudiziale di costituzionalità, presentata sul disegno di legge n. 4233-B, solleva gli stessi problemi evidenziati nella pregiudiziale presentata il 4 novembre 2003 in quest'aula; problemi poi rivelatisi inesistenti e pretestuosi.

A tale proposito, potremmo fare un elenco delle pregiudiziali presentate e calcolare le ore dedicate al dibattito in tre anni di legislatura; probabilmente, sorprenderemo anche i presentatori delle pregiudiziali!

In quella che discutiamo oggi sono stati elencati alcuni articoli della Costituzione che, secondo i presentatori, sarebbero stati violati: l'articolo 51, che prevede l'accesso agli uffici pubblici in condizioni di eguaglianza; l'articolo 3, che prevede la pari dignità dei cittadini di fronte alla legge; l'articolo 4, che riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro; l'articolo 52 per il quale la difesa della patria è sacro dovere del cittadino.

Ad un esame attento di tutti gli articoli del disegno di legge n. 4233-B, nulla contrasta con gli articoli della Costituzione testé elencati. La legge cerca solo di porre rimedio a problemi di reclutamento che si sarebbero determinati nel passaggio dalla leva al servizio cosiddetto professionale, per la rilevanza del numero di arruolamenti richiesti nella fase iniziale della riforma.

L'incentivazione agli arruolamenti è transitoria e rivedibile nel 2010; anche l'immissione del personale femminile deve avvenire gradualmente per poter adattare le strutture militari, come previsto dalla legge n. 380 del 1999.

Vorrei ricordare all'onorevole Cima, per quanto riguarda i vigili del fuoco, che si tratta di una parte stralciata dal provvedimento sei mesi fa durante l'iter al Senato. La preclusione nei confronti di coloro dichiaratisi obiettori di coscienza fa parte di un provvedimento votato anche da quanti oggi presentano la pregiudiziale; si tratta, peraltro, dello stesso provvedimento che prevedeva l'impunità dei renitenti al servizio civile, misura che davvero determinava una disegualianza rispetto a chi era chiamato al servizio militare.

Secondo quanto asserito dalla I Commissione, l'attuale disciplina che regola i concorsi per l'arruolamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia – sia ordinamento militare sia ordinamento civile – e in qualsiasi altro impiego che preveda l'uso delle armi, già prevede che lo svolgimento del servizio militare costituisca requisito per l'accesso a tali professioni.

Per tutte queste ragioni, Forza Italia e la Casa delle libertà voteranno contro l'approvazione di questa pregiudiziale in modo convinto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, a suo tempo, quando il provvedimento è stato affrontato in prima lettura alla Ca-

mera, abbiamo espresso un giudizio negativo complessivo che ribadiamo in questa sede.

Tale giudizio si basa non tanto, o non soltanto, sulla eliminazione dell'obbligo di leva; si tratta di una scelta, infatti, come qualsiasi altra che poteva ben essere discussa, salve però alcune condizioni di contesto che, a nostro giudizio, avrebbero dovuto essere totalmente diverse da quelle occorse quando si è avviata, ed è giunta poi a compimento, la decisione di cambiare il meccanismo del servizio di leva.

Il contesto che noi criticiamo e nell'ambito del quale collochiamo il giudizio negativo di base — poi aggiungerò qualcosa sulle ragioni maggiormente inerenti al testo — è segnato da negative trasformazioni in ordine ad aspetti di fondo, del ruolo delle Forze armate, del concetto della difesa e degli impegni politico-militari del nostro paese.

Abbiamo assistito ad una trasformazione radicale del concetto di difesa del paese, sempre più coincidente con le nuove strategie militari di proiezione delle Forze armate, non soltanto limitata ai territori ed ai luoghi che presiedono alla difesa del territorio nazionale, ma diretta più in là delle configurazioni precise di un compito di difesa del territorio nazionale. Sempre più l'uso delle Forze armate prescinde dai vincoli e dagli obblighi costituzionali e sempre più le scelte che il nostro paese compie sono scelte di sostegno attivo alle strategie militari e politiche che considerano i conflitti militari e le guerre strumenti per dirimere le controversie internazionali o per affermare gli interessi del nostro paese al seguito della superpotenza americana.

Questo è il contesto intorno a cui bisognerebbe ragionare per affrontare le trasformazioni che il provvedimento in esame predispone per la formazione delle Forze armate del nostro paese.

Inoltre, per sopperire alla necessità di reclutare giovani leve, di fronte ad una situazione in cui è molto decaduto, per le contingenze storico-sociali del nostro paese ed i processi che lo hanno attraversato, il fascino del servizio militare, il

provvedimento in esame predispone determinati elementi — materia della questione pregiudiziale presentata — profondamente lesivi di alcuni principi egualitari nella concezione e nella predisposizione del diritto di cittadinanza. Ne ha parlato precedentemente la collega Cima ed intendo ora ricordare gli aspetti più incongrui dal punto di vista costituzionale.

PRESIDENTE. Onorevole Deiana, deve avviarsi alla conclusione...

ELETTRA DEIANA. Nella questione pregiudiziale di costituzionalità è scritto che il provvedimento in esame « all'articolo 16 prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2006 e fino al 31 dicembre 2020 » — il periodo che riguarda la fase di sperimentazione — « per il reclutamento del personale nelle carriere iniziali delle Forze di polizia ad ordinamento civile, militare e del Corpo militare della Croce Rossa, la totalità dei posti messi a concorso siano riservati ai volontari in ferma prefissata di un anno ovvero in rafferma annuale ». Si tratta di un elemento di grave discriminazione rispetto ai diritti civili ed a quelli di cittadinanza, che si collegano poi alla cancellazione del diritto ad accedere a queste stesse professioni da parte dei giovani che svolgono il servizio civile e...

PRESIDENTE. Onorevole Deiana, deve concludere.

ELETTRA DEIANA. Vi è anche una preclusione nei confronti del personale femminile, che subisce limitazioni nelle Forze armate, che si trasformano in vere e proprie discriminazioni nell'accesso alle altre carriere dello Stato.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 11).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di

preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Ripresa dell'esame di una questione pregiudiziale - A.C. 4233-B).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giorgio Conte. Ne ha facoltà.

GIORGIO CONTE. Signor Presidente, dopo aver ascoltato gli interventi dei colleghi dell'opposizione, intendo sottolineare soprattutto un aspetto riguardante l'aggiornamento legislativo con riferimento alla pregiudiziale presentata. Invito i colleghi a riconsiderare l'opportunità di riproporre atti simili a quelli già presentati in altre occasioni senza aver verificato gli aggiornamenti legislativi intervenuti (testé richiamati anche dall'onorevole Lavagnini, che ha rilevato come sia assolutamente incongruente la parte riguardante i vigili del fuoco), tra i quali, come preciserò più avanti, vi è quello relativo ai requisiti fisici richiesti dalle Forze di polizia per quanto riguarda il reclutamento femminile.

La questione sollevata dai colleghi dell'opposizione non è nuova e già in altre occasioni sono intervenuto proprio sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità, peraltro respinte puntualmente dalle Assemblee sia della Camera sia del Senato.

È utile premettere che il richiamato articolo 51 della Costituzione prevede che la legge stabilisca diversi requisiti di partecipazione ai concorsi pubblici, ed è evidente che non tutti i cittadini possiedono i requisiti per partecipare a qualsiasi concorso pubblico. Quindi, di fatto, è consentita una certa limitazione all'accesso agli uffici pubblici, pur nel rispetto del cosiddetto principio di ragionevolezza. In questo caso, la ragionevolezza si sostanzia proprio nel temperare diverse esigenze: certamente l'attuazione degli articoli 51 e 52 della Costituzione, ma anche la rilevanza del numero di reclutamenti richie-

sti, soprattutto nella fase iniziale della riforma. Si capisce, perché è fin troppo evidente, che si tratta di un provvedimento temporaneo, che può essere considerato come una misura di incentivazione, ed è già previsto che dal 2010 debba essere rivisto.

Inoltre, va sottolineato che per l'arruolamento nelle Forze armate, nell'Arma dei carabinieri, nel Corpo della Guardia di finanza, nella Polizia di Stato, ma anche nella Polizia penitenziaria, nel Corpo forestale dello Stato e in ogni altro impiego che preveda l'uso delle armi, è già contemplato come requisito necessario lo svolgimento del servizio militare.

A dimostrazione della pretestuosità della questione pregiudiziale sollevata, vale l'osservazione infondata, cui ho accennato all'inizio del mio breve intervento, che i requisiti fisici richiesti alle donne per l'arruolamento nelle Forze armate siano più penalizzanti rispetto a quelli richiesti per l'arruolamento nelle Forze di polizia. Ciò è falso. Il requisito della statura, preso ad esempio anche dall'onorevole Cima, è disciplinato in egual misura sia per le Forze armate sia per le Forze di polizia dalla legge n. 874 del 1987 e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 411 del 1987.

Sempre con riguardo all'accesso alle Forze armate del personale femminile, non si può prescindere dal fatto, anticipato dallo stesso onorevole Lavagnini, che è necessario un graduale adattamento delle strutture militari alla recente novità. Proprio la legge n. 380 del 1999 provvede in tal caso ed anche questo aspetto della normativa può essere considerato temporaneo.

In conclusione, mi permetto di evidenziare una contraddizione nel parere espresso in sede di Commissione. Il rispetto del principio della ragionevolezza non può essere garantito dalla quota percentuale da stabilire solo per le Forze di polizia ad ordinamento civile; il risultato sarebbe quello di diversificare le modalità di accesso tra le Forze di polizia e quelle militari, dandogli una giustificazione costituzionale. Così non è e, per il gruppo di

Alleanza nazionale, ciò è sufficiente a giustificare un voto contrario sulla questione pregiudiziale presentata (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 11,20.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

**(Votazione di una questione pregiudiziale
— A.C. 4233-B)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale Boato ed altri n. 1.

(Segue la votazione).

RENZO INNOCENTI. Vediamo quanti voti doppi! Quarto settore in cima!

PIERO RUZZANTE. Presidente, guardi là!

ANTONIO LEONE. Guarda dietro!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	257
<i>Votanti</i>	246
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	124
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i>	238

Sono in missione 76 deputati.

(Esame degli articoli — A.C. 4233-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Avverto che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A — A.C. 4233-B sezioni 2 e 3*).

Avverto che non sono pubblicati nel fascicolo, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, gli emendamenti presentati direttamente in Assemblea non riferiti a parti modificate dal Senato.

Avverto che non saranno posti in votazione gli articoli 2, 3, 7, 8, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 25, 26, 30, 33, in quanto non modificati dal Senato.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 4233-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 4233-B sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, siamo giunti al termine ed al completamento di un passaggio storico per il nostro paese. L'abbandono della leva come reclutamento ed il passaggio al principio della volontarietà dell'ingresso nelle Forze armate nella storia repubblicana del nostro paese certamente è un momento unico. Si completa una delle grandi riforme realizzate dal Governo dell'Ulivo e avviate dal ministro Andreatta. L'efficacia di quella riforma si dimostra con il suo odierno completamento e, cioè, con l'anticipo al 1° gennaio 2005, rispetto al 1° gennaio 2007, della sospensione della leva obbligatoria. Il gruppo della Margherita non può non essere favorevole a questa

scelta. Si tratta di una svolta epocale che, innanzitutto, va nella direzione dei giovani, soddisfacendo una necessità molto avvertita nel mondo giovanile e accogliendo le richieste delle famiglie. Soprattutto, accoglie l'esigenza di un modello di difesa diverso, più volte manifestata dai vertici delle nostre Forze armate. È cambiato il mondo, sono cambiate le chiavi di lettura, è cambiata l'Italia e la sua storia in questi cinquant'anni di vita repubblicana. Era giunto, quindi, il momento di cambiare e di dare una svolta modernizzatrice anche alle nostre Forze armate.

A nostro avviso, questo traguardo avrebbe potuto essere raggiunto anche prima. Insieme al gruppo dei Democratici di sinistra, infatti, all'inizio della legislatura avevamo presentato una proposta di legge che andava proprio in questa direzione e, sempre insieme alle forze che si riconoscono nella lista unitaria, in sede di lavori concernenti la legge finanziaria, per tre anni abbiamo chiesto l'anticipo della sospensione della leva, con appositi emendamenti, sempre respinti da parte del Governo.

Stiamo per realizzare un passaggio importante: da Forze armate di quantità a Forze armate di qualità. È il nostro tempo a chiederci questa svolta. Esistono nuove frontiere di intervento militare e nuove minacce. Quindi, è evidente la necessità della trasformazione delle funzioni e del profilo delle nostre Forze armate. Si tratta, ora, di dare seguito alla modernizzazione e di investire risorse umane ed economiche al servizio di una riforma fondamentale per l'assetto del nostro modello di difesa, anche in chiave europea. Per fare questo, c'è bisogno di un esercito non più di leva ma professionale, però sempre nel rispetto della nostra moderna e attualissima Carta costituzionale.

Con questa riforma abbiamo dato risposta alle due esigenze, da un lato quella della modernizzazione...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Molinari; non mi rivolgo a lei.

Onorevoli colleghi, vorrei pregarvi di un attimo di attenzione.

GIUSEPPE MOLINARI. ... delle nostre Forze armate e, dall'altro, quella del senso di un servizio reso alla patria da parte dei nostri giovani, che oggi non aveva più le caratteristiche di mezzo secolo fa. Il ruolo delle Forze armate resta indispensabile; lo dimostrano i nostri 10 mila soldati impegnati nelle missioni internazionali, ai quali va il nostro saluto ed il nostro sostegno. Le Forze armate non sono né di maggioranza né di opposizione: esse appartengono al paese e per questo il legislatore ha il dovere di elaborare al meglio il quadro normativo di riferimento in cui devono operare. Oggettivamente, c'è stato poco tempo per sviluppare il dibattito. Questo provvedimento è stato approvato dal Senato giovedì scorso ed oggi, in una settimana, sarà approvato definitivamente da questo ramo del Parlamento. È un provvedimento che, in linea di principio, condividiamo; è il proseguimento di una nostra riforma. Tuttavia, riteniamo che vi siano ancora alcune imperfezioni che questo Governo e questa maggioranza avrebbero potuto sanare se avessero scelto la strada del dialogo con l'opposizione, invece di fare da soli.

Comprendiamo anche le vostre difficoltà perenni che riguardano i vostri rapporti all'interno della coalizione, ma non possiamo ignorare i problemi che restano irrisolti e che potrebbero avere gravi conseguenze nell'esercizio della delega.

Dal 1° gennaio 2005 le chiamate per il servizio di leva sono sospese. È questa la chiave di volta del nuovo assetto della difesa del nostro paese. Cambiano aspettative e prospettive, cambia il volto delle Forze armate.

Ad inizio settimana, abbiamo tutti letto le dichiarazioni del sottosegretario Cicu sugli organi di stampa in cui richiamava le possibilità occupazionali di lavoro stabile che l'esercito professionale prospetta. Fossi io al posto del sottosegretario, sarei meno ottimista sulla cosiddetta prospettiva del lavoro sicuro per i militari. Non bisogna infatti illudere i giovani e le loro famiglie. È la stessa vostra delega a non consentire ciò, avendo messo in piedi un meccanismo che aggira, di fatto, la so-

suspensione della leva solo per assicurare i numeri del reclutamento volontario. L'aver collegato il servizio, infatti, ai concorsi delle altre forze del comparto di sicurezza, di fatto, serve solo a questo e per noi non è la strada giusta.

Noi, al contrario, vogliamo un serio meccanismo di incentivazione per l'arruolamento, ma anche forme di tutela e protezione sociale.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Molinari!

GIUSEPPE MOLINARI. Per tutte queste ragioni, pur con qualche riserva, noi votiamo a favore dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Come hanno avuto modo di affermare i colleghi in discussione generale, il relatore ed ora anche il collega Molinari che mi ha preceduto, il provvedimento è importante ed atteso. Però, vorrei anche ricordare all'Assemblea che si tratta di una riforma che il Parlamento ha già votato durante il Governo dell'Ulivo. La sospensione della leva è stata infatti decisa allora, e oggi votiamo alcune modalità operative, nonché l'anticipazione di tale sospensione, che era stata decisa per il 2007, al 2005.

Era stata una proposta che aveva visto il voto favorevole anche dell'opposizione di allora, oggi maggioranza, e che riteniamo molto importante per due motivi. Il primo riguarda, più in generale, il tema della qualificazione delle Forze armate che deve essere garantita in misura sempre maggiore, posto che ciò che oggi chiediamo loro differisce rispetto al passato: c'è stata una trasformazione e un'accelerazione, necessaria, dovuta alle nuove funzioni richieste alle nostre Forze armate, chiamate ad operare soprattutto in scenari internazionali. In tale contesto, la qualificazione diventa sempre importante.

Tuttavia, questo provvedimento è anche atteso e importante per le scelte indivi-

duali di molti ragazzi del nostro paese. Sapete bene che per molti l'idea di « fare il militare » era quella di un anno un po' perso rispetto al proprio progetto di vita. A questo punto, noi inseriamo un criterio di libertà della scelta che è estremamente importante. Qui, però, su tale criterio, il provvedimento non ci soddisfa e ci preoccupa (perché ci pare grave) che si inserisca l'obbligatorietà del 100 per cento per coloro che dovranno fare i poliziotti, i carabinieri o gli operatori della Croce rossa per il settore militare.

Siamo contenti che, grazie anche alla nostra battaglia parlamentare, questo non valga più per i Vigili del fuoco, ma ci preoccupa l'obbligatorietà totale, anche perché veniamo a creare discriminazioni fra ragazzi che scelgono diversamente, fra coloro che scelgono di far parte dell'esercito e coloro che, per esempio, decidono di fare il servizio civile.

Inseriamo infatti una discriminazione rispetto alle loro possibilità e, su questo punto, può valere il riferimento all'articolo 51 della nostra Costituzione. Questo è un passaggio che riteniamo grave e vogliamo sottolinearlo: è grave l'obbligatorietà del 100 per cento.

Ciò premesso, in parte, questa gravità è mitigata dal fatto che nel 2010 si potrà rivedere la percentuale stabilita (se deve rimanere tale o se può essere invece mitigata). Questo può essere un aspetto importante.

Il problema, però, è che abbiamo dovuto inserire l'obbligatorietà perché, ancora volta, stiamo procedendo ad un'importante riforma senza soldi. C'è stato un taglio consistente al bilancio della difesa di circa mille e 800 milioni di euro che, se in parte mitigato (si parla della metà), non permette di capire come verrà recuperata anche la metà restante. Inoltre, non è ancora chiaro dove andranno a incidere questi tagli.

È certo che se ci fossero state maggiori disponibilità finanziarie, invece di una legge basata sull'obbligatorietà — quindi, un po' sulla costrizione — si poteva fare, come avevamo proposto noi per tempo, una legge che incentivasse la voglia dei

ragazzi e delle ragazze di fare questa esperienza al servizio del paese, attraverso borse di studio, formazione, caserme più accoglienti (non possiamo pensare che le caserme rimangano uguali se l'esercito diventa permanente), attraverso interventi edilizi.

Questi aspetti non sono presenti nel provvedimento e alcuni di essi vengono riproposti negli emendamenti da noi predisposti. Tuttavia, sarebbe stato molto utile incentivare anziché obbligare.

Questo è un elemento di debolezza del provvedimento che, invece, per altri aspetti, condividiamo.

C'è poi un altro punto che vorrei sottolineare come problematico. Il relatore aveva proposto un emendamento, che noi avevamo appoggiato, in ordine alla possibilità per gli stranieri o gli apolidi di prescindere dalla cittadinanza per quanto riguarda la loro partecipazione.....

PRESIDENTE. Onorevole Pinotti, la invito a concludere.

ROBERTA PINOTTI. Concludo immediatamente, signor Presidente. Questo emendamento è stato eliminato per le pressioni di una forza politica – la Lega – la quale non voleva che fosse inserito nel provvedimento. Noi lo riproponiamo perché riteniamo che sia un grave errore non considerarlo e pensiamo che, su questo punto, non solo l'opposizione ma anche quella parte della maggioranza che si è espressa in tal senso potrebbe seguirci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, è chiaro a tutti che i Verdi hanno, da sempre e storicamente, una posizione di stretto rigore collegata all'articolo 11 della nostra Costituzione, per cui sono contrari a qualsiasi forma di ulteriore militarizzazione della nostra società, a livello internazionale e a livello nazionale, e sono tanto più contrari, ovviamente, a questa

disastrosa teoria della guerra preventiva a cui il nostro paese, purtroppo, ha aderito.

È chiaro che quando l'Ulivo propose la libertà e, quindi, l'esercito professionale anziché quello di leva, la situazione internazionale non era ancora così deteriorata, né alcuno aveva ancora teorizzato la guerra preventiva. Quindi, l'esercito professionale non poteva essere immaginato così come si sta configurando oggi.

Noi siamo molto preoccupati del fatto che la conseguenza di un tale esercito professionale, come abbiamo spiegato nella pregiudiziale di costituzionalità e come si evince chiaramente dall'articolo 16 di questo provvedimento, sia una militarizzazione degli altri corpi.

È vero, ho citato erroneamente – come l'onorevole Lavagnini mi ha fatto notare – una norma che era prevista ma che al Senato è stata modificata, relativa ai Vigili del fuoco, per cui questi ultimi non dovrebbero più essere ricompresi. Tuttavia, a me non pare chiaro che, per esempio, la Guardia forestale, la Croce Rossa e così via, non siano coinvolti da questa militarizzazione e dall'obbligo di un anno di leva. Quindi, comunque, l'effetto negativo è evidente.

Così appare anche ovvio il fatto che sempre più fondi andranno all'esercito professionale, perché bisognerà mantenerlo anche tecnologicamente avanzato affinché abbia un qualche significato a livello internazionale, mentre sempre meno saranno destinati a quel ruolo fondamentale dei nostri militari all'estero (come più volte abbiamo ribadito quando si trattava di discutere delle nostre missioni) che consiste, invece, nel portare pace, specializzandosi in questa direzione.

Bisogna cioè lavorare per potenziare i corpi civili, previsti anche dalla Costituzione europea appena approvata.

Questo è il motivo per cui noi non abbiamo rimpianti della leva obbligatoria, e quindi, in un certo senso, portiamo in quest'aula anche la voce di tutti quei giovani che si sentono liberati da un obbligo che non è più attuale, rispetto ai

tempi e alla maturazione di una coscienza pacifista sempre più forte all'interno delle nuove generazioni.

Da un altro punto di vista, abbiamo moltissime perplessità rispetto all'istituzione, in questa fase, di un esercito di professionisti, proprio quando abbiamo visto che cosa significa la teoria della guerra preventiva, il tipo di disequilibri e di drammi che può comportare, quali quelli che stiamo vivendo rispetto all'Iraq.

Quindi, come ricordava la collega che mi ha preceduto, forse lo spirito e le finalità che animavano a suo tempo l'Ulivo, nel momento in cui ha varato la riforma dell'esercito professionale, adesso dovrebbero essere valutati e ripensati, alla luce della nuova situazione internazionale.

Noi, ovviamente, siamo favorevoli ad una politica di difesa partecipata, democratica, legata al territorio e indirizzata anche alla protezione civile delle popolazioni. Questo è il motivo per cui ci asterremo su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	407
<i>Hanno votato no</i>	13.

Prendo atto che gli onorevoli Zanella e Cento hanno erroneamente espresso voto favorevole ed avrebbero voluto astenersi.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 4233-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 4233-B Sezione 5*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Angioni. Ne ha facoltà.

FRANCO ANGIONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione, intervenendo sull'emendamento all'articolo 4, per effettuare alcune precisazioni a premessa dell'intervento di carattere specifico.

Noi del centrosinistra siamo favorevoli al disegno di legge sulla sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva perché, in conseguenza delle attuali esigenze operative, non è più possibile per il paese affrontare le missioni fuori del territorio nazionale con il personale di leva.

La sofisticazione dei sistemi d'arma, la necessità di addestrare personale altamente qualificato per poter fronteggiare fuori del territorio nazionale situazioni che normalmente possono mutare rapidamente nello scenario (passando da operazioni ad alto rischio a operazioni invece a carattere prettamente umanitario) impongono una preparazione che solo dei professionisti possono acquisire. Si tratta infatti di attività di lungo periodo per le quali occorre prevedere la capacità di svolgere attività di base, ma anche di disporre di soldati molto qualificati, dotati della flessibilità necessaria per potere assolvere anche ai compiti più prettamente umanitari.

Inoltre, anche il mutato scenario sociale nel paese impone di non sottrarre più per lungo tempo una consistente forza lavoro dal mondo del lavoro stesso. Sottrarre aliquote di giovani con un'età compresa tra i 20 e i 25 anni (quindi già immessi nel circuito produttivo), per un'entità numerica pari a circa 250 mila persone per volta, per periodi di dieci mesi, non era più sostenibile dal paese.

Tutte queste ragioni hanno indotto a passare dal servizio obbligatorio di leva, ormai storico (la sua istituzione risale a 143 anni fa, in coincidenza con la costituzione dello Stato unitario) ad un servizio volontario. Mi corre l'obbligo di ricordare che il servizio obbligatorio di leva ha fornito un alto contributo alla costituzione del nostro paese, alla formazione degli